

Aziende a caccia di sarte «Ci sono solo stranieri»

Il consiglio di una lavoratrice storica: «Ragazzi, credeteci»

LA SARTA, un mestiere d'una volta che richiama alla memoria i tempi antichi e che a Giuliana Lorenzetti è valso la stella al merito. Un mestiere per il quale serve dedizione e manualità, ormai caduto nel dimenticatoio. Un lavoro snobbato dalle nuove generazioni di precari e che invece potrebbe rappresentare una sicura opportunità per non restare disoccupati e soprattutto per poter contare alla fine del mese su un «ottimo stipendio». Oggi è sempre più raro trovare una sarta esperta ed invece l'industria tessile è a caccia di figure professionali qualificate. A testimoniare le soddisfazioni che fare sarta può dare c'è appunto Giuliana Lorenzetti, 56 anni, sarta da ben 36: «Questo premio è stato davvero inaspettato, non avrei mai immaginato di poter ricevere un tale riconoscimento — racconta — E' una passione che è nata con me, nella prima lettera a

Babbo Natale chiesi ago e filo e da allora ho sempre cucito. Contrariamente a quanto si possa pensare, fare la sarta dà grandi soddisfazioni: arrivare a creare un capo finito da un semplice pezzo di tessuto è entusiasmante. Per fare questo servono anche doti come la

GIULIANA LORENZETTI
«Nella prima lettera a Babbo Natale ho chiesto ago e filo e da allora ho sempre cucito»

fantasia e la passione. Certo i sacrifici sono tanti perchè non si impara a fare la sarta in un giorno, serve molta dedizione. Secondo me essere una buona sarta significa essere anche modellista, campionista e stilista insieme, mentre oggi si tende a separare i due aspetti». Lorenzetti, oggi dipendente della confezione 'Cunningam', in-

vita i ragazzi ad intraprendere la sua strada: «E' un mestiere molto bello per il quale bisogna essere anche portati, ma al quale invito i ragazzi a non dire no a priori — conclude — Da quando avevo 18 anni non ho mai smesso di lavorare perchè ieri come oggi, le sarte sono sempre state figure professionali molto ricercate».

A testimoniare quanto l'industria sia in cerca di figure «storiche» è Paolo Crocetta, uno dei soci della confezione 'Cunningam' aperta dal 1987 e specializzata nella produzione di abbigliamento donna per la grande distribuzione.

«La signora Giuliana è una figura preziosa per la nostra azienda — spiega — Oggi purtroppo non riusciamo più a trovare giovani intenzionati ad intraprendere questa carriera ed invece ci sono molte opportunità proprio per la carenza di personale specializzato. E' un settore anche remunerativo e di soddisfazione, per questo noi abbiamo attivato diverse strade per cercare di formare ragazzi sempre più specializzati come ad esempio introdurre tra le offerte del Buzzi un percorso specifico per tecnici di confezione perchè è un settore ancora molto vitale. La nostra volontà è quella di assumere italiani, ma se continuerà questa carenza saremmo costretti a rivolgerci a lavoratori stranieri».

Silvia Bini



COPPIA Crocetta e Lorenzetti

